

Migrazioni e lavoro

I temi del lavoro e delle migrazioni sono strettamente correlati. Ogni volta che proviamo a ragionare sui motivi che possono spingere una persona a spostarsi, lasciando la propria comunità, il luogo in cui magari è nata e cresciuta, le proprie abitudini e consuetudini e (spesso) la propria famiglia, ecco che la **ricerca di un lavoro** compare immediatamente tra le prime ipotesi che avanziamo.

Ci si sposta - si migra - perché il lavoro non c'è (o non c'è più) là dove ci troviamo. La causa può essere una crisi economica, una crisi ambientale, una crisi sociale. Oppure il lavoro c'è, ma è mal pagato, mal tutelato, rischioso, insufficiente a soddisfare le necessità nostre e delle persone che dipendono da noi. Oppure, ancora, abbiamo deciso di scommettere su un futuro migliore, di sradicarci per recarci in un posto che ci offra opportunità diverse, che ci aiuti a realizzare i nostri sogni.

Molti Paesi in realtà fanno affidamento sulla presenza dei lavoratori migranti per far fronte alla **scarsità di manodopera**, mentre sul lato opposto, sono le **rimesse dei migranti** - il denaro che inviano a casa - a fornire un supporto finanziario essenziale sia per le famiglie che in generale per i governi dei Paesi di origine. Un sistema circolare, di cui apparentemente dovrebbero beneficiare tutti. Eppure, anche senza aver letto troppi articoli di giornale siamo consapevoli di quanto possa essere difficile e complicata la vita di un lavoratore migrante. Lontano dai propri cari e dalle reti di supporto e aiuto, spesso non consapevoli delle leggi, della lingua e delle abitudini del Paese in cui sono arrivati, e a volte anche vittime di discriminazione, abusi, sfruttamento. La loro pu essere una **storia di successo** ma anche di **diritti negati** e di violenza, una violenza che inizia magari già alle porte di casa, quando per iniziare il loro progetto migratorio sono costretti a mettersi nelle mani di intermediatori e trafficanti senza scrupoli.

Le storie di migrazione e lavoro sono fatte di viaggi della speranza, ma anche di ostacoli che continuano a presentarsi anche una volta arrivati: i lavoratori migranti rischiano molto più degli altri di finire nella trappola di quelli che in inglese si definiscono i **“3D jobs”**, cioè quei lavori che sono “dirty”, sporchi, “dangerous”, pericolosi, e “demeaning”, cioè umilianti. Per chi si chiedesse da dove abbia origine questa definizione, non si tratta semplicemente di un prestito dall'inglese, perché i primi ad utilizzarlo sarebbero stati i giapponesi:

nel Paese del sol levante, infatti, i termini kitanai, kiken, kitsu - 汚い "sporco", 危険 "pericoloso", きつい "impegnativo" si usavano per indicare quei lavori affidati a stranieri e appartenenti alla casta "inferiore" dei burakumin.

Dalle miniere all'industria del sesso, dalla raccolta di pomodori agli allevamenti intensivi, gli esempi e le storie non mancano di certo. E purtroppo, quando si parla di 3D jobs si parla anche di **sicurezza**, e cioè di morti e feriti sul lavoro, con i dati che dimostrano quanto questi incidenti colpiscano molto di più i migranti che i lavoratori nazionali. Senza dimenticare altri tipi di **discriminazione**, che riguardano più banalmente il livello retributivo o le possibilità di fare carriera.

La lettura dei giornali ci proporrà due tipologie di contenuti. Da un lato avremo articoli che ci parlano direttamente di lavoratori migranti: le loro storie (di successo o di sconfitta), i numeri, le statistiche, le leggi e le decisioni politiche. Dall'altro potremmo invece individuare approfondimenti che magari ci aiuteranno a comprendere meglio il contesto più ampio in cui queste storie si inseriscono, ad esempio sotto il profilo della situazione economica e sociale nei Paesi di provenienza o di arrivo, oppure con la segnalazione di crisi in settori produttivi specifici, del ricorso alla delocalizzazione (cioè allo spostamento dei poli produttivi o di fasi precise di lavorazione di un prodotto in altri Paesi, per ottenere vantaggi competitivi sul mercato), dell'evoluzione del mercato del lavoro globale (ad esempio con l'avvento della robotica e dell'intelligenza artificiale), e molto altro. Anche qui, il passaggio importante consisterà nell'individuare spunti, domande, interrogativi che ci aiutino a comprendere meglio questo legame così complesso tra lavoro e progetto migratorio, per poter poi dialogare su questi temi con le persone che incontreremo nelle associazioni del territorio.

Per integrare la selezione di materiali che riuscirete a individuare attraverso la rassegna stampa, ecco alcune **proposte di approfondimento**:

- https://www.ilo.org/sites/default/files/wcmsp5/groups/public/%40europe/%40oro-geneva/%40ilo-rome/documents/publication/wcms_867987.pdf

Un report dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro ci aiuta a comprendere meglio la situazione dei lavoratori migranti irregolari, quali siano i loro diritti e soprattutto le cause di questo fenomeno

- <https://lavoce.info/archives/104181/migranti-il-grande-spreco-dicapitaleumano/>

In questo articolo pubblicato dal sito specializzato LaVoce.info troveremo un'analisi sui livelli di istruzione e sulle competenze dei migranti nel continente europeo, e sui problemi che incontrano i migranti altamente qualificati per essere inseriti nel mercato del lavoro

- <https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Ricercanews/DettaglioNews/id/4077/Online-la-Nota-semestrale-2024-su-Gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia>

A questo link potrete trovare i dati più recenti, aggiornati a dicembre 2024, sulla presenza di stranieri/i nel mercato del lavoro italiano. Potete decidere di fermarvi su questa nota riassuntiva oppure seguire i link che vi portano ai report completi elaborati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

- https://italy.iom.int/sites/g/files/tmzbd11096/files/documents/IOM_Italy%27s%20immigrant%20entrepreneurship_FLM%2030.05.2022%20%281%29.pdf

I migranti sono anche e sempre più spesso protagonisti di percorsi lavorativi imprenditoriali: aprono attività, creano aziende, scelgono insomma di non essere più dipendenti ma soggetti attivi e propositivi. In questo breve report del 2022 (in inglese) troviamo una "fotografia" dell'imprenditorialità migrante in Italia